PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2007/2088(INI)

5.10.2007

PARERE

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per gli affari esteri

sul rafforzamento della politica europea di vicinato
(2007/2088(INI))

Relatore per parere: Adina-Ioana Vălean

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ribadisce l'importanza cruciale della politica europea di vicinato del consolidamento del circuito stabilità, sicurezza, prosperità e buon governo basato sui valori del rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto; ritiene pertanto che, nel quadro della politica europea di vicinato (PEV), l'UE dovrebbe contribuire maggiormente ad aumentare il consolidamento delle capacità nei paesi PEV in materia di libertà, sicurezza e giustizia mediante misure concrete potenziate, come l'assistenza e la formazione in ambito tecnico di figure professionali quali giudici, agenti di polizia e funzionari doganali;

2. ricorda che tale obiettivo è di mutuo interesse sia per la UE che per i suoi vicini poiché la politica europea di vicinato contribuisce a uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, promuovendo il rispetto dei diritti umani, e in particolare del diritto alla libertà di espressione, la gestione della migrazione e la lotta al terrorismo, al crimine organizzato, al traffico di esseri umani e alla corruzione;

3. accoglie con favore l'iniziativa di rafforzare la politica europea di vicinato, la quale fornisce nuovi incentivi ai paesi partner; ritiene che dovrebbe restare sufficientemente flessibile, offrendo un approccio su misura a ciascun vicino; insiste che il rafforzamento delle relazioni dell'Unione europea con ciascun paese dovrebbe dipendere dal suo livello di impegno nei confronti di valori comuni, nonché dall'attuazione delle priorità concordate;

4. ribadisce che il rispetto dei diritti fondamentali e degli impegni internazionali degli Stati membri, in particolare quelli assunti nel quadro della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dovrebbe essere al centro di tutte le relazioni con i paesi partner della PEV;

5. esprime preoccupazione circa la mancanza di impegno sufficiente di alcuni paesi partner della PEV per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e sollecita i paesi partner ad affrontare in particolare questioni quali restrizioni alla libertà di stampa, intimidazioni ai danni di ONG, prigionieri politici e maltrattamenti durante la custodia di polizia;

6. deplora i deboli risultati della PEV nel campo della democrazia, che comporteranno costi ingenti in termini di credibilità e reputazione politica dell'UE, in particolare presso gli Stati partner meridionali; incoraggia l'UE ad andare oltre la sua dichiarazione di principi;

7. è consapevole delle aspirazioni europee di taluni paesi PEV; ricorda che la politica europea di vicinato resta distinta dalla questione dell'adesione all'UE, come parte di una politica estera europea, in quanto cerca di fornire i mezzi necessari per rafforzare le relazioni bilaterali, sostiene la transizione, come obiettivo di per sé, e incoraggia la prosperità, la stabilità e la sicurezza come interessi comuni;

8. accoglie con favore la proposta di includere i partner PEV nelle agenzie e nei programmi

della Comunità relativi alla giustizia e agli affari interni, il che potrebbe costituire un catalizzatore di riforme, incrementare lo scambio delle pratiche migliori e migliorare la mutua comprensione e il dialogo interculturale;

9. reitera la necessità di incrementare la cooperazione con gli organismi preposti alla giustizia e agli affari interni dei paesi della PEV così come la partecipazione degli organismi della società civile (sindacati, organizzazioni imprenditoriali, ONG e , in particolare, le organizzazioni che operano nell'ambito della difesa dei diritti delle donne); ritiene importante inoltre rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea e la società civile nei paesi PEV;

10. ricorda l'importanza di facilitare la mobilità di studenti, ricercatori e membri delle autorità; ricorda che tale facilitazione alla circolazione contribuisce a creare legami umani più stretti e a migliorare l'immagine dell'UE in tali paesi; invita a rimuovere le barriere per coloro che viaggiano legalemente dai paesi PEV mediante requisiti adeguati in materia di visti; accoglie pertanto con favore l'iniziativa di rafforzamento della PEV, che offre nuove possibilità di spostamenti legittimi verso l'UE; accoglie con favore gli accordi di facilitazione del visto con l'Ucraina e la Moldova e la creazione in Moldova di un centro comune per la presentazione delle domande di visto, che potrebbe fungere da progetto pilota per la creazione di tali centri in altri paesi partner; incoraggia gli Stati membri dell'UE a rafforzare i propri servizi consolari nei paesi PEV e la creazione di centri comuni per le richieste di visti Schengen;

11. accoglie con favore l'istituzione di un regime di traffico frontaliero locale, che consenta alle popolazioni frontaliere di mantenere i contatti tradizionali senza andare incontro a ostacoli amministrativi eccessivi;

12. ritiene che una cooperazione rafforzata sui controlli alle frontiere, la gestione della migrazione, nel pieno rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti umani, del diritto internazionale e degli obblighi internazionali relativi alla ricerca e al salvataggio di persone in mare, nonché gli accordi di riammissione, siano componenti necessarie di una più ampia strategia intesa a combattere migrazioni illegali, terrorismo, crimine organizzato, traffico di esseri umani a fini sessuali o altro e traffico di droga e costituiscano prerequisito alle facilità di visto;

13. deplora il fatto che, sette anni dopo l'adozione del programma di Tampere, l'Unione europea non disponga ancora di una politica comune coerente in materia di immigrazione e che finora l'accento sia stato posto sull'immigrazione illegale, mentre è opportuno sviluppare in modo simultaneo ed equilibrato una politica in materia di migrazione legale e illegale;

14. ritiene che una politica comune dell'UE in materia di immigrazione debba basarsi sul rispetto dei diritti fondamentali (in particolare il diritto di asilo e di non respingimento), sulla solidarietà e sulla responsabilità condivisa; ritiene che una tale politica debba essere applicata in stretta cooperazione con i paesi terzi di origine e di transito e debba essere associata a una politica di co-sviluppo che affronti le cause alla radice della migrazione, quali povertà, guerre e regimi dittatoriali, e che tenga conto dei fattori di spinta e di attrazione alla migrazione;

15. ricorda lo stretto legame esistente tra la migrazione illegale e legale e la lotta contro l'immigrazione clandestina, che richiede il miglioramento dei canali di immigrazione legali;

16. accoglie con favore la presentazione, da parte della Commissione, di una proposta di direttiva che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE;

17. insiste sulla necessità di promuovere programmi per la creazione e l'istituzione di organismi di gestione dei candidati all'immigrazione nell'Unione europea provenienti dai paesi PEV;

18. accoglie con favore l'apertura di centri preposti a dare informazioni sulle possibilità di occupazione nell'UE e a raccogliere domande di impiego, come quello aperto nel Mali, e raccomanda l'estensione di tali progetti pilota nei paesi partner della PEV;

19. chiede che l'UE elabori politiche orientate a facilitare al massimo l'impatto positivo delle rimesse di fondi, snellendo i canali di trasferimento ed evitando i possibili rischi di frode e sovratassazione;

20. ricorda che alla lotta contro il traffico di esseri umani va accordata massima priorità dalla PEV, essendo necessario prestare particolare attenzione alla protezione dei gruppi vulnerabili, quali le donne e i bambini; ritiene a tal fine necessaria una maggiore collaborazione di polizia e giudiziaria tra gli Stati membri e i paesi PEV allo scopo di, da una parte, rafforzare la prevenzione conducendo campagne di sensibilizzazione nei paesi PEV e negli Stati membri, e, dall'altra, smantellando le organizzazioni criminali che gestiscono la tratta e ne traggono profitto;

21. ricorda che la conclusione di accordi di riammissione è una priorità e forma parte del partenariato con i paesi terzi volto a combattere la migrazione illegale e il traffico di esseri umani; accoglie con favore a tal proposito gli accordi di riammissione con l'Ucraina e la Moldova;

22. deplora che l'Ucraina non abbia ancora esteso la facilitazione del visto alla Romania e alla Bulgaria; sollecita l'Ucraina ad applicare immediatamente un trattamento equo a tutti i cittadini dell'UE; accoglie con favore la decisione della Commissione europea di prorogare la ratifica degli accordi fino a quando non sarà risolta tale questione; chiede la rapida attuazione e un monitoraggio adeguato di questi accordi;

23. ritiene che gli accordi di riammissione dell'UE, che sostituiscono gli accordi bilaterali e multilaterali, conclusi con i paesi rientranti nel programma della PEV, dovrebbero essere adottati in completa trasparenza e nel rispetto delle convenzioni e dei principi internazionali, tra cui la convenzione di Ginevra, il principio di non respingimento e la convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

24. propone che la Commissione europea pubblichi annualmente una relazione di valutazione relativa agli accordi di riammissione e presenti proposte volte a migliorare gli accordi, ove necessario, e ad associare pienamente il Parlamento a questo processo;

25. rammenta che il miglioramento dell'efficacia dei controlli alle frontiere è di vitale importanza nella lotta contro la migrazione illegale, il terrorismo e la criminalità organizzata, compresi il traffico di esseri umani e di droga e le contraffazioni; ritiene che la PEV offra un ambito utile per aiutare i paesi PEV a proteggere le loro frontiere esterne da tali minacce;

26. ritiene che i controlli alle frontiere debbano essere effettuati in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, anche con la condivisione dell'onere di gestione delle frontiere esterne dell'UE;

27. sottolinea che nelle politiche in materia di visti e di controllo alle frontiere vi è non solo una dimensione di sicurezza ma anche una dimensione di politica estera, il che mette in cattiva luce l'UE;

28. raccomanda vivamente l'istituzione di Frontex e l'avvio di una cooperazione tra Frontex, i paesi PEV e altri pesi terzi; incoraggia la conclusione di ulteriori accordi con tali paesi; riafferma la necessità di rafforzare tale cooperazione e aumentare le risorse di Frontex; invita pertanto gli Stati membri a mantenere gli impegni e fornire a Frontex tutte le risorse logistiche e di personale di cui necessita per espletare i suoi compiti;

29. ricorda che è pressoché impossibile condurre una lotta efficace contro il terrorismo, l'immigrazione illegale e la criminalità organizzata, all'interno dei pesi vicini o in provenienza da essi, senza impegnare tutte le risorse della Commissione e degli Stati membri stessi nonché di altri attori europei e internazionali;

30. ribadisce l'importanza di rafforzare la cooperazione con i paesi PEV nella lotta al terrorismo, in particolare approfondendo la cooperazione con Europol e Eurojust al fine di creare fiducia reciproca e scambiarsi le migliori pratiche; sollecita i paesi partner della PEV ad aumentare il livello di protezione dei dati per ravvicinare le loro normative e prassi alle norme di protezione dei dati vigenti nell'UE, in quanto requisito essenziale per una ulteriore cooperazione in tale ambito; ricorda che qualsiasi misura antiterroristica deve ottemperare pienamente ai principi di legittimità, proporzionalità ed efficacia;

31. ricorda che la PEV fornisce un contesto eccellente per la cooperazione regionale e subregionale; chiede una cooperazione regionale rafforzata su questioni concernenti libertà, sicurezza e giustizia, e in particolare su gestione delle frontiere, migrazione e asilo, lotta alla criminalità organizzata, traffico di esseri umani, immigrazione illegale, terrorismo, riciclaggio di denaro e traffico di droga, nonché una cooperazione di polizia e giudiziaria; ritiene che la cooperazione e la creazione di reti su tali questioni potrebbero basarsi sull'esperienza acquisita tra l'altro nel quadro del "processo di Söderköping", che include Bielorussia, Moldova e Ucraina e, dal lato dell'UE, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Svezia;

32. accoglie con favore la nuova iniziativa di cooperazione regionale "Sinergia del Mar Nero, che completa la PEV nella regione del Mar Nero, proponendo in particolare di migliorare la gestione delle frontiere e della cooperazione doganale a livello regionale e di stimolare il dialogo regionale con la società civile; ritiene che lavorare a un impegno rafforzato e coerente nei confronti della regione del Mar Nero potrebbe basarsi sull'esperienza acquisita nel quadro del processo di Barcellona e della dimensione settentrionale; insiste

che le priorità di questo approccio regionale dovrebbero essere libertà, giustizia e sicurezza, democrazia, rispetto del diritto internazionale e cooperazione con la società civile;

33. riafferma l'importanza cruciale della PEV, che rappresenta un contesto adeguato per il dialogo e l'azione volti a trovare soluzioni ai conflitti congelati, come quello in Transnistria; ritiene che, in assenza di uno Stato di diritto, tali conflitti congelati rappresentino buchi neri per la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico di esseri umani e di droga, nonché una fonte di insicurezza; invita perciò al rafforzamento delle iniziative regionali intese a riunire i paesi PEV per trovare soluzioni comuni a tali conflitti;

34. deplora l'assenza di una consultazione adeguata del Parlamento da parte della Presidenza sugli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune, come previsto dall'articolo 21 del trattato sull'Unione europea;

35. chiede alla Presidenza del Consiglio e alla Commissione di tenere il Parlamento meglio informato durante i negoziati relativi agli accordi nelle aree PEV e di tenere conto delle raccomandazioni del Parlamento europeo, conformemente agli articoli 39 e 21 del trattato sull'Unione europea e all'articolo 300 del trattato che istituisce la Comunità europea;

36. chiede al Consiglio e alla Commissione, in applicazione del principio di cooperazione in buona fede tra le istituzioni europee, di tenere informato il Parlamento in modo migliore e più regolare durante i negoziati con i paesi PEV relativi alla facilitazione del visto e agli accordi di riammissione;

37. chiede una maggiore cooperazione dell'UE con le organizzazioni internazionali quali il Consiglio d'Europa, al fine di utilizzare al meglio le loro competenze in ambiti quali diritti umani, informazione, cibercriminalità, bioetica, tratta, criminalità organizzata, ecc.;

38. appoggia l'idea di creare una "Assemblea parlamentare orientale - PEV", basandosi sul modello esistente dell'Assemblea parlamentare Euromed;

39. accoglie con favore la creazione di uno strumento PEV, più flessibile e in grado di permettere forme nuove di cooperazione e progresso nella direzione di un "fondo di investimento del vicinato", che dovrebbe avere come obiettivo aree specifiche di cooperazione, in particolare la collaborazione transfrontaliera;

40. invita la Commissione a coordinare le proprie risorse finanziarie e capacità di analisi politica con quelle delle istituzioni finanziarie internazionali (BEI, BERS, Banca Mondiale) per creare sinergie volte a promuovere e stimolare riforme seguendo le linee dei piani d'azione della PEV.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE(

Approvazione	3.10.2007
Esito della votazione finale	+: 26 –: 3 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alexander Alvaro, Philip Bradbourn, Michael Cashman, Carlos Coelho, Fausto Correia, Panayiotis Demetriou, Bárbara Dührkop Dührkop, Kinga Gál, Roland Gewalt, Jeanine Hennis-Plasschaert, Lívia Járóka, Magda Kósáné Kovács, Barbara Kudrycka, Esther De Lange, Henrik Lax, Kartika Tamara Liotard, Sarah Ludford, Viktória Mohácsi, Martine Roure, Søren Bo Søndergaard, Vladimir Urutchev, Adina-Ioana Vălean, Ioannis Varvitsiotis
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Inés Ayala Sender, Edit Bauer, Maria da Assunção Esteves, Ona Juknevičienė, Jean Lambert, Antonio Masip Hidalgo, Siiri Oviir, Eva-Britt Svensson
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	